

Mosca: «Non ce ne andremo»



La nave russa «Georgiy Pobedonosets» nella baia di Sebastopoli FOTO AP

Sospesi i lavori per il G8 «Putin fuori dalla realtà»

● La Ue: «Mosca ritiri le truppe». Giovedì nuovo vertice ● Napolitano: posizione italiana corretta

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Più che i documenti, a dar conto della gravità della crisi ucraina, sono le «impressioni» confidate al telefono. Ecco allora una Angela Merkel «estremamente irritata» con Vladimir Putin, che al telefono con Barack Obama, avrebbe affermato di «non esser sicura» che Putin «abbia ancora contatto con la realtà». Lo scrive il *New York Times* che cita fonti ufficiali Usa. «Vive in un altro mondo», avrebbe detto la cancelliera. Fuori dalle confidenze, c'è la diplomazia ufficiale: quella dei documenti, dei vertici. La crisi ha fatto rinascere intanto il G7, che ha condannato l'aggressione di Mosca al nuovo governo ucraino. Da Berlino poi si è ribadito che Merkel ha accusato senza mezzi termini il presidente russo di aver violato il diritto internazionale con «l'inaccettabile intervento russo» in Crimea e ha ottenuto che Putin approvasse la proposta di un «gruppo di contatto» che accerti i fatti e avvii il dialogo sotto l'egida dell'Osce, che però ha scarsi strumenti di intervento diretto.

MINACCE E DISTINGUO

Al termine di una giornata convulsa, segnata da una febbrile attività diplomatica tra le due sponde dell'Atlantico, la Casa Bianca diffonde una nota congiunta che sancisce l'isolamento internazionale di Vladimir Putin. «Noi, i leader di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, e il presidente del Consiglio europeo e il presidente della Commissione europea - esordisce il comunicato - ci uniamo per condannare la chiara violazione della Russia della sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina».

«Siamo uniti - si legge ancora nella nota - nel sostenere la sovranità dell'Ucraina, la sua integrità territoriale e il suo diritto di scegliere il proprio futuro. Ci impegniamo a sostenere l'Ucraina nei suoi sforzi per ristabilire l'unità e la stabilità economica e politica del Paese». I leader ritengono le azioni di Mosca incompatibili con il G8, di cui Mosca è entrata a far parte nel 1997, e annunciano: «Abbiamo deciso di sospendere la nostra partecipazione alle

attività associate alla preparazione del summit del G8 calendarizzato per giugno a Sochi». In serata, parla Obama: le azioni della Russia in Ucraina violano il diritto internazionale, denuncia il presidente Usa. Mosca, insiste l'inquilino della Casa Bianca, è «dal lato sbagliato della storia».

Da Washington a Mosca. La decisione di sospendere i lavori da parte dei Paesi occidentali nel quadro della Presidenza russa del G8 non risulta in alcun modo motivata. Ad affermarlo è il portavoce del ministero degli Esteri russo Alexander Lukashovich. La decisione è «difettosa, non solo politicamente, ma anche in contrasto con i principi di impegno costruttivo di questo formato, basato sulle capacità del Gruppo degli Otto, per lo sviluppo, la stabilità globale e la lotta contro le minacce e le sfide transfrontaliere», aggiunge Lukashovich.

«L'Italia è e resta totalmente in linea con gli altri Paesi occidentali. Al riguardo, fanno fede le posizioni espresse dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri, con note e comunicati ufficiali», ribadisce la nota ufficiale della Presidenza del Consiglio. «Mi pare che sulla questione ucraina il governo Italiano abbia assunto una posizione attenta a tutti gli aspetti e ai rischi della situazione». Così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dopo un lungo colloquio con il premier Matteo Renzi. La posizione dell'Italia «ha trovato importanti convergenze a livello europeo, in modo particolare con la posizione tedesca», aggiunge il Capo dello Stato.

VERTICE INTERLOCUTORIO

L'Unione europea «condanna fortemente la chiara violazione della sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina provocata da atti di aggressione delle forze armate russe». È quanto si legge nelle conclu-

...
Obama prepara sanzioni economiche: «La Russia è dal lato sbagliato della storia»

sioni del Consiglio straordinario dei ministri degli Esteri dei Ventotto, tenutosi ieri pomeriggio a Bruxelles sulla crisi ucraina. L'Ue, prosegue il documento conclusivo della riunione, «chiede una soluzione pacifica alla crisi in corso e il pieno rispetto dei principi e delle obbligazioni del diritto internazionale», e «resta pronta a impegnarsi e a promuovere ogni dialogo costruttivo con tutte le parti, con l'obiettivo di raggiungere una soluzione pacifica». Per questo, i Ventotto continueranno «i loro sforzi di facilitazione internazionale lavorando con Onu, Osce e altri attori internazionali, inclusa una proposta per una missione di mediazione e osservazione internazionale, e accoglie favorevolmente una possibile missione esplorativa dell'Osce in tal senso». Il testo accenna poi anche alle conseguenze della perdurante occupazione russa della Crimea: «L'Ue e gli Stati membri che partecipano al G8 hanno deciso per il momento di sospendere la loro partecipazione alle attività associate con i preparativi per il summit del G8 di Sochi a giugno, fino a quando la situazione non tornerà a rendere possibile una significativa discussione del G8». «In mancanza di passi di de-escalation da parte della Russia - precisano i ministri - l'Ue deciderà su conseguenze nelle relazioni bilaterali fra Ue e Russia, in particolare con la sospensione dei colloqui bilaterali sulle questioni relative ai visti così come sul Nuovo accordo, e prenderà in considerazione ulteriori misure mirate». «Tutti sanno che non esiste un'opzione militare a questa crisi» in Ucraina. «Stiamo lavorando a una soluzione politico-diplomatica, perché non esiste una soluzione alternativa», rimarca la titolare della Farnesina, Federica Mogherini.

Ma quella di ieri si rivela una riunione interlocutoria. Il momento delle decisioni, o della esplicitazione di una divisione, è rinviato a giovedì prossimo, quando i capi di Stato e di governo dell'Unione europea si riuniranno a Bruxelles per un vertice straordinario sulla situazione in Ucraina. Ad annunciarlo è il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy. Alla riunione, che inizierà alle 11,30 e terminerà verso le 15, i partecipanti «discuteranno degli ultimi sviluppi in Ucraina e dei mezzi per far diminuire la tensione», ha indicato Van Rompuy in un breve comunicato al termine della riunione straordinaria dei ministri degli Esteri.

attraverso i comunicati ufficiali dei ministri degli Esteri riuniti a Bruxelles, i quali non sono andati oltre generiche minacce di sanzioni alla Russia. Né servirà la riunione dei capi di Stato e di governo dei 28, prevista per giovedì prossimo, ad appianare le divergenze di fondo. Angela Merkel ne è ben consapevole. Per questo, nonostante le dichiarazioni di prammatica rilasce contro il presidente russo, si mantiene in stretto contatto con Putin, cercando di trovare una soluzione che passi per Mosca. Di qui la proposta delle ultime ore della creazione di un gruppo di contatto nel quadro dell'Osce del quale è chiamato anche Putin a farne parte. Vedremo se anche l'Italia, che sostiene la posizione di mediazione assunta nella crisi dalla Germania, riuscirà a farne parte o se ne sarà esclusa come avvenne per gli accordi di Dayton o per l'Iran. Non resta che prendere atto di questa situazione ed evitare tentativi di appoggiare soluzioni politiche che suonino ostili a Mosca e che comunque avrebbero il sostegno solo di una parte

dell'Ucraina. Yulia Tymoshenko, che oggi secondo alcune fonti si troverebbe a Mosca, potrebbe rappresentare il punto di mediazione. È ritenuta una vittima del precedente regime ed è amata dai manifestanti di piazza Maidan. Ma è considerata non ostile a Putin. Una sua elezione come presidente potrebbe essere non sgradita a Mosca e potrebbe consentire di realizzare un modus vivendi, che da una parte salvaguardi l'integrità del Paese e dall'altro preveda un cammino di avvicinamento all'Ue nel quadro di uno spazio economico e di libera circolazione comune, dal quale non può essere esclusa la Russia. In altri termini appare preferibile agire nel quadro delle politiche di vicinato miranti a realizzare, come proposto a suo tempo dalla Commissione Prodi, un «ring of friends» dal Marocco, al Mar Nero a Vladivostok, anziché cercare di perseguire obiettivi che al momento attuale appaiono irrealistici e per la cui realizzazione bisognerebbe attendere la improbabile caduta di un secondo muro di Berlino.